



MONITOR ECONOMICO

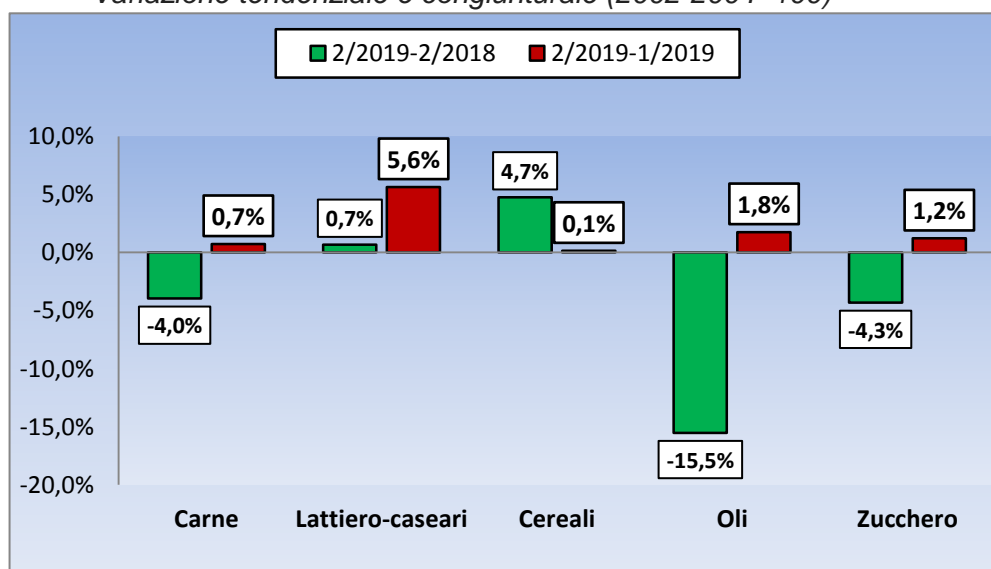
MARZO 2019

NEWS INTERNAZIONALI

FAO: i prezzi alimentari nel mese di febbraio 2019

Nel mese di febbraio 2019, il valore dell'indice dei prezzi FAO è stato pari a 167,5 punti, con una variazione congiunturale positiva dell' 1.7%. Un valore così alto non veniva registrato dall'agosto del 2018. Nell'ultimo mese, tutti i prezzi delle *commodities* sono aumentati con una crescita più accentuata dei listini dei prodotti lattiero-caseari (+5.6%). Se si guarda la variazione tendenziale, i prezzi internazionali mondiali si sono contratti del -2.3%. La variazione più marcata si è avuta per gli oli vegetali che hanno ceduto ben il 15.5%, seguiti dallo zucchero (-4.3%) e dal comparto della carne (-4%). L'unica variazione positiva degna di nota è stata, invece, quella dei cereali che hanno guadagnato 4.7 punti percentuali rispetto a febbraio 2018.

Variazione tendenziale e congiunturale (2002-2004=100)



Fonte: Ufficio Studi CIA-Agricoltori italiani su dati FAO

A seguire, un'analisi più approfondita dei singoli comparti produttivi:

Cereali. A fronte di una media dell'indice pari a 169 punti, la variazione tendenziale è stata pari al 4.7% mentre quella congiunturale, quasi nulla, è stata pari allo 0.1%. Riguardo alle singole voci merceologiche, i prezzi del mais sono quelli che sono cresciuti maggiormente, principalmente spinti dalle quotazioni al rialzo delle esportazioni statunitensi. D'altra parte, le quotazioni del grano hanno subito una pressione al ribasso dovuta ad una più debole spinta delle vendite. Il listino dei prezzi mondiali del riso è stato invece stabile.

Carne. L'indice dei prezzi per il comparto della carne si è fermato ad un valore medio di 163.6 punti a febbraio, con una variazione congiunturale positiva pari allo 0.7% ma con una caduta nei prezzi dei listini pari al 4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nel mese di febbraio le quotazioni della carne bovina e suina sono cresciute, i prezzi del pollame si sono, invece, contratti principalmente a causa del rallentamento delle vendite straniere. Infine l'abbondante offerta dell'export neozelandese ha spinto al ribasso i valori delle carni ovine.

Lattiero-caseario. L'indice dei prezzi del comparto lattiero-caseario è stato pari ad un valore medio di 192.4 punti nel mese di febbraio, con una crescita congiunturale del 5.6% e vicino al valore dello stesso mese del 2018. Il più marcato aumento mensile in termini percentuali è stato registrato per il latte scremato ed intero in polvere nonché per il formaggio e per il burro.

Zucchero. L'indice dei prezzi per lo zucchero è cresciuto dell'1.2% nell'ultimo mese con un valore medio pari a 184 punti. L'incremento nei prezzi ha principalmente riflettuto le preoccupazioni circa le prospettive di vendita in alcuni dei principali paesi produttori.

Olio vegetale. L'indice dei prezzi per gli oli vegetali si è attestato ad un valore medio pari a 133.5 punti, registrando un +1.8% rispetto al mese precedente e fissando il suo valore massimo da ottobre 2018. La crescita dell'indice, principalmente, riflette l'incremento nel valore degli oli di soia, palma e girasole.

FOCUS BREXIT: Interscambio commerciale con il Regno Unito a gennaio 2019

Il timore di una Brexit "no deal" sembra aver spinto al rialzo l'export agroalimentare italiano nel breve periodo, supportato soprattutto dalla vendita di beni alimentari nel mercato anglosassone che rappresenta il quarto mercato di sbocco per le vendite estere agroalimentari Made in Italy (terzo tra i mercati UE).

A seguire sono riportati alcuni punti caratterizzanti l'interscambio commerciale tra Regno Unito e Italia:

- La bilancia agroalimentare con il Regno Unito ha chiuso in positivo il 2018 (+204 milioni di euro a dicembre). Continua ad essere favorevole per l'export italiano anche all'inizio del nuovo anno (+193 milioni di euro), con le esportazioni di beni alimentari che hanno trainato il commercio tra le due nazioni;
- Il saldo commerciale è cresciuto del 13.8% tra gennaio 2019 e gennaio 2018. Si è, invece, ridotto del 5.25% nell'ultimo mese (gennaio 2019- dicembre 2018).
- A gennaio 2019, il grado di copertura commerciale si è ridotto su base tendenziale di poco più di 12 punti percentuali. Più marcata, è stata la riduzione su base congiunturale che è stata pari a 72 punti percentuali;
- Su base congiunturale, il volume del commercio agroalimentare con il Regno Unito è aumentato del 4.40%; su base tendenziale è, invece, aumentato del +16.13%.

Bilancia agroalimentare con il Regno Unito, gennaio 2019 (dati in migliaia di euro)

	gen-18	gen-19	Var.% (gen '19/gen '18)	dic-18	Var.% (gen '19/dic '18)
Importazioni (I)	61.816	73.720	19,3%	61.176	-17,02%
<i>di cui agricoltura</i>	7.563	6.635	-12,3%	7.105	-6,62%
<i>di cui alimentari</i>	54.253	67.085	23,7%	54.071	24,07%
Esportazioni (E)	231.632	267.055	15,3%	265.229	0,69%
<i>di cui agricoltura</i>	24.688	24.242	-1,8%	25.192	-3,77%
<i>di cui alimentari</i>	206.944	242.813	17,3%	240.037	1,16%
Saldo (E-I)	169.816	193.335	13,8%	204.053	-5,25%
Volume commerciale (E+I)	293.448	340.775		326.405	
Grado copertura commerciale (E/I) (%)	374,71%	362%		434%	

Fonte: Ufficio Studi Cia su dati Istat

- Dal lato delle esportazioni, i prodotti agroalimentari hanno chiuso con il segno più rispetto a gennaio del 2018 con un valore pari al 15.3% (+1% su base mensile);
- Per quanto riguarda la voce alimentare la crescita annua è stata pari al +17.3% (+1,16% congiunturale);
- Segno negativo per l'export agricolo che sia su base congiunturale che tendenziale ha chiuso a gennaio con valori sotto lo zero (-1.8% su base tendenziale, -3.77% su base congiunturale);
- Dal lato delle importazioni, l'agroalimentare è cresciuto del 19.3% annuo mentre, rispetto al mese di dicembre del 2018, gli arrivi sono diminuiti del 17%;
- Riguardo i beni alimentari, l'Istat ha registrato una variazione positiva sia annuale che mensile circa pari al 24%;
- Variazioni tendenziali e congiunturali negative, invece, per le importazioni di beni agricoli (-12% annuo; -7% mensile).

DALL'ITALIA

Commercio estero: +6% l'export alimentare a gennaio 2019. La Germania primo mercato di sbocco italiano.

A gennaio 2019, il deficit della bilancia commerciale agroalimentare italiana è stato pari a 438 milioni di euro. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, le esportazioni Made in Italy sono cresciute del 4% e hanno realizzato un valore assoluto di 3.2 miliardi di euro. Le importazioni, invece, sono diminuite su base tendenziale dello 0.8% (3.69 miliardi di euro in valore assoluto). Questa dinamica degli scambi si è rispecchiata sul disavanzo commerciale che, rispetto ai circa 606 milioni di euro fatti registrare lo scorso anno, si è ridotto del 27.7%. In tale contesto, le vendite estere di prodotti agricoli hanno ceduto il 2% del loro valore mentre le importazioni, con 1.25 miliardi di euro a gennaio 2019, si sono ridotte del 3.3%. Il grado di copertura commerciale (rapporto percentuale tra export ed import) che stesso periodo di rilevazione della scorsa annata era stato pari all'84%, si è collocato sull'88% con un incremento di 4 punti percentuali.

Tornando, infine, alla dinamica delle vendite estere agroalimentari, prendendo come riferimento il solo dato mensile di gennaio, rispetto allo stesso periodo di rilevazione per l'anno precedente, è utile segnalare la crescita dell'export dei prodotti alimentari che è stata pari al 6%.

Bilancia agroalimentare italiana (gennaio 2019, milioni di euro)

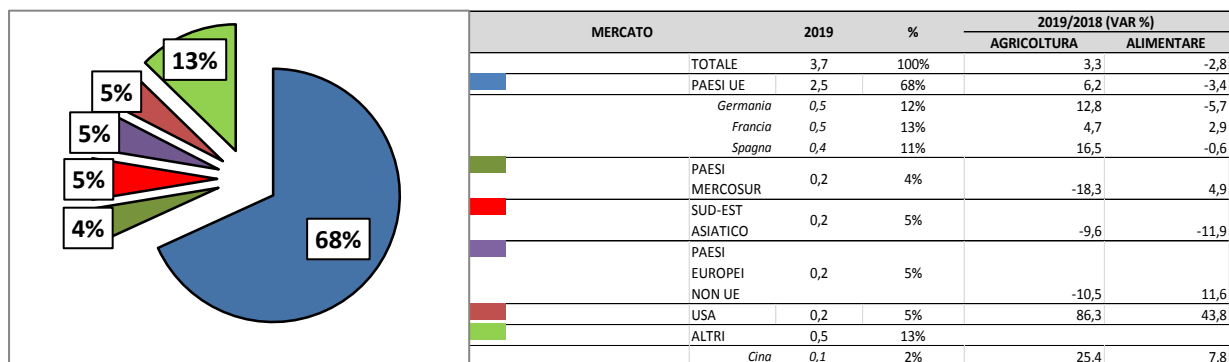
	2018	2019	Var.%
Importazioni (I)	3.718	3.687	-0,8%
<i>di cui agricoltura</i>	1.208	1.248	3,3%
<i>di cui alimentare</i>	2.510	2.439	-2,8%
Esportazioni (E)	3.112	3.249	4%
<i>di cui agricoltura</i>	567	555	-2%
<i>di cui alimentare</i>	2.545	2.694	6%
Saldo (E-I)	-606	-438	-27,7%
Volume commerciale (E+I)	6.830	6.936	
Grado copertura commerciale (E/I)	84%	88%	

Fonte: Ufficio Studi CIA-Agricoltori Italiani su dati Istat

Per quanto attiene alla distribuzione geografica degli scambi, il 68% dei beni importati (2.5 miliardi di euro), è giunto dai Paesi dell'UE. La Francia si conferma Paese leader con circa 471 milioni di euro (13% del totale) e una crescita particolarmente pronunciata sul lato dei prodotti agricoli (4.7%) mentre, sul fronte alimentare, l'Istat ha rilevato una dinamica annua positiva pari al 2.9%. Leggermente al di sotto dei valori francesi, si è collocata la Germania che ha spedito verso l'Italia circa 459 milioni di euro (12% del totale) tra prodotti agricoli, cibi e bevande. A seguire, tra i principali fornitori dell'UE, la Spagna il cui valore è stato pari a circa 398 milioni con una marcata crescita delle importazioni di beni alimentari (variazione tendenziale pari al 16.5%). Gli acquisti provenienti dai territori del Sud-est asiatico, dai Paesi europei non UE e da quelli dell'America latina (Mercosur) hanno pesato complessivamente il 14% sulla distribuzione degli arrivi. Tra gli altri mercati di

approvvigionamento troviamo gli USA che hanno rappresentato il 5% del totale con un andamento tendenziale di forte espansione sia nella voce dei prodotti agricoli (+86.3%) sia in quella dei prodotti alimentari (+43.8%). Uno sguardo, infine, al mercato di fornitura cinese la cui incidenza sulle importazioni totali è stata del 2% (+25.4% le importazioni agricole e +7.8% quelle alimentari).

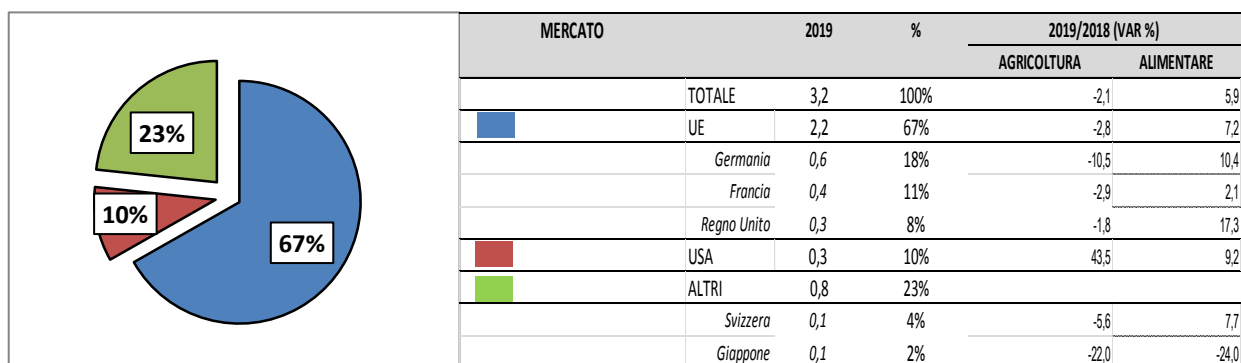
Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane (gennaio 2019, mld di euro)



Fonte: Ufficio Studi Cia su dati Istat

Riguardo ai principali mercati di sbocco, il 67% delle vendite estere (2.2 miliardi di euro) sono avvenute all'interno dell'area UE. La Germania continua ad essere il primo sbocco commerciale dell'Italia con un incremento annuo di ben 10.4 punti percentuali sul lato delle esportazioni alimentari. Sul secondo gradino del podio si è posizionata la Francia che ha rappresentato l'11% della distribuzione con un incremento dell'export alimentare pari al 2.1%. Per quanto riguarda il Regno Unito, l'export agroalimentare Made in Italy è stato caratterizzato da una forte crescita media annua, circa pari a 15 punti percentuali. Il mercato USA, continua a pesare per il 10% all'interno delle spedizioni italiane verso l'estero. Il restante 25% delle esportazioni è stato venduto sugli altri mercati tra cui la Svizzera, con il 4% del totale e il Giappone con una contrazione annua particolarmente marcata (-24%) nel segmento delle esportazioni alimentari così come per quelli agricoli (-22%).

Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane (gennaio 2019; mld di euro)

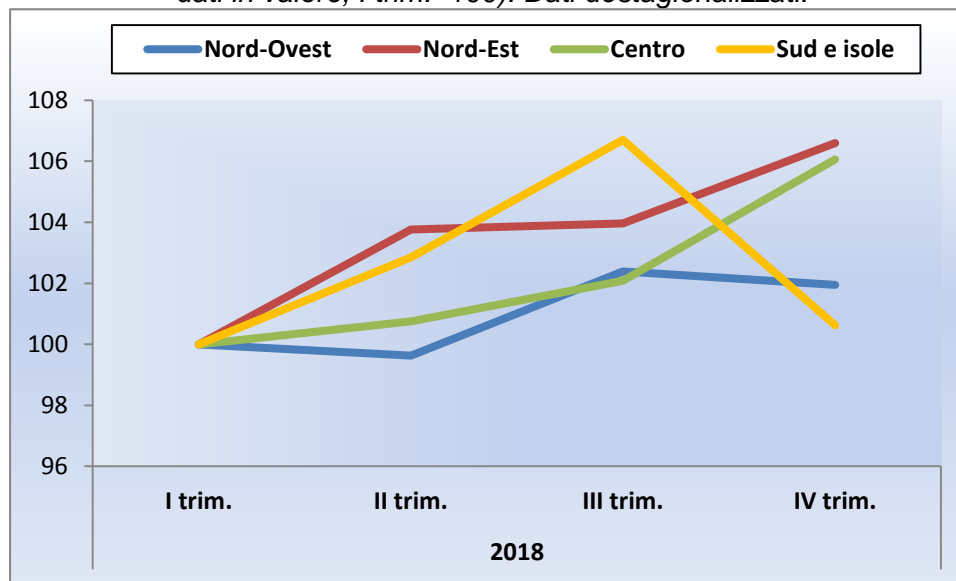


Fonte: Ufficio Studi Cia su dati Istat

Commercio estero: l'export delle regioni italiane. -4.9% l'export agricolo a gennaio 2019 ma positivo quello alimentare (+2.5%)

Il 12 marzo 2019 l'Istat ha diffuso i dati sulle esportazioni (valore) delle regioni italiane per il quarto trimestre del 2018. Nel grafico sottostante, in cui è riportato l'andamento trimestrale dell'export regionale per il 2018, è chiaro come per il Sud e le isole, il IV trimestre dell'anno si sia chiuso con un andamento fortemente negativo mentre le regioni del Centro e del Nord-Est hanno mostrato segni di ripresa rispetto al terzo trimestre dello stesso anno.

Andamento trimestrale (2018) delle esportazioni per ripartizione geografica (numeri indicizzati su dati in valore, I trim.=100). Dati destagionalizzati.



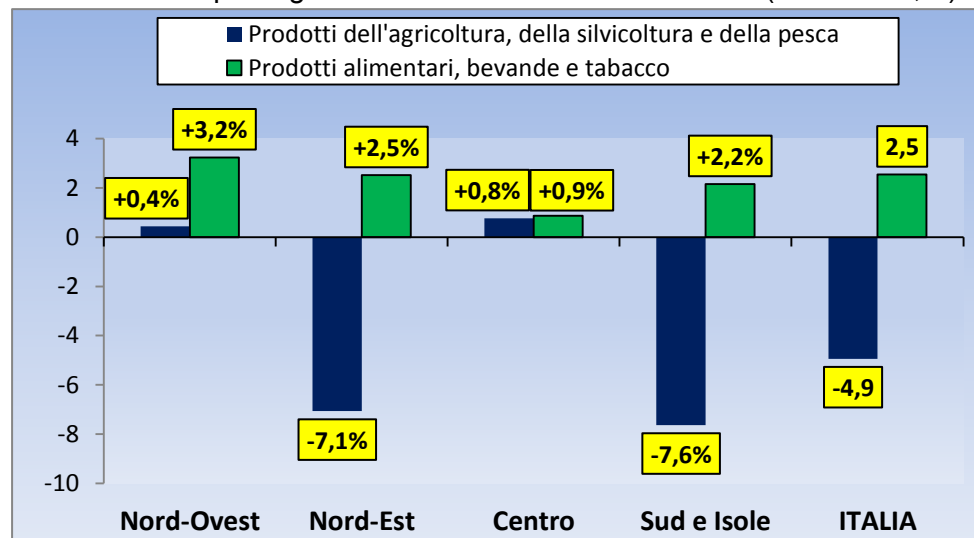
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

Su base nazionale, analizzando le performances del settore agroalimentare se si guarda alle variazioni percentuali per il 2018, rispetto allo stesso periodo di osservazione del 2017 (gennaio-dicembre), l'agricoltura (insieme alla silvicoltura e alla pesca) ha visto arretrare il valore delle sue vendite estere del 4.9% mettendo in evidenza una delle contrazioni più marcate tra le attività economiche italiane (preceduta solo da quella dei prodotti dell'estrazione da cave e miniere pari al -7.6%). L'export alimentare, invece, a fronte di un incremento tendenziale del 2,5%, si è arrestato poco al di sotto della crescita media nazionale avutasi fra tutte le attività manifatturiere (+3%). Le due dinamiche appena osservate, hanno determinato una crescita annua delle vendite estere agroalimentari Made in Italy dell'1%.

Le aree geografiche che hanno segnato le performances peggiori in termini di prodotti agricoli sono state quelle del Nord-est (-7.1%) insieme a quelle del Sud e delle isole (-7.6%). Per lo stesso comparto non è stato possibile segnalare importanti performances positive rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, poiché gli unici valori sopra lo zero sono stati quelli delle regioni del Nord-ovest e del Centro che, comunque, hanno registrato tassi di crescita abbastanza stazionari. È andata meglio, invece per l'export di

prodotti alimentari per i quali la variazione nazionale positiva è stata trainata dalle regioni del Nord-ovest (+3.2%), del Nord-est (2.5%) nonché del Sud e delle isole (+2.2%).

Valore dell'export agroalimentare: variazioni tendenziali (2018/2017,%)

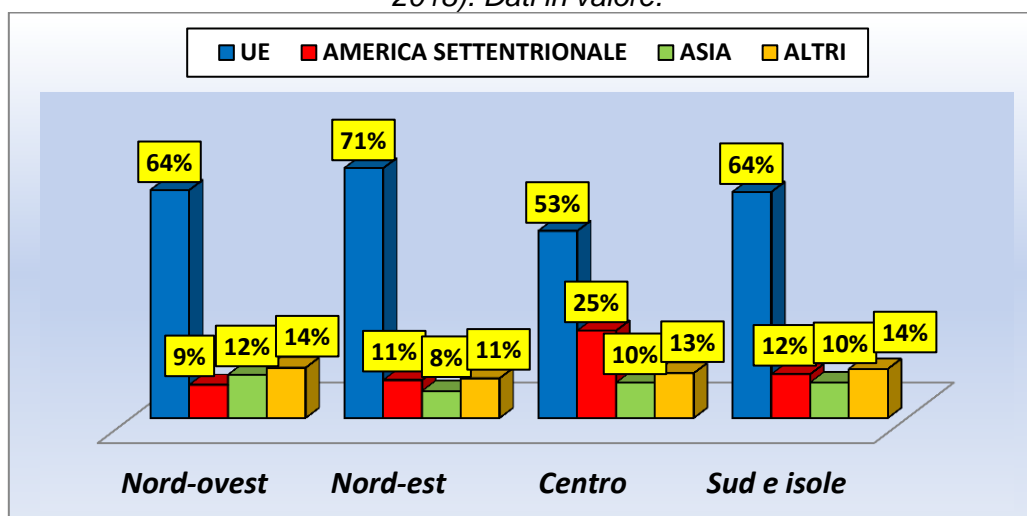


SETTORE	TERRITORIO	😊	☹️
Agricoltura	Nord-Ovest	Piemonte (+3.6%),	Liguria (-7.5%),
	Nord-Est	Friuli V.G. (+0.7%),	Trentino A.A. (-16.7%),
	Centro	Umbria (+8.5%)	Marche (-11.5%)
	Sud e Isole	Sardegna (+37.4%)	Puglia (-13%)
Alimentare	Nord-Ovest	Valle d'Aosta (+18.5%)	Liguria (-10.8%)
	Nord-Est	Emilia-Romagna (+4.7%)	Trentino A.A. (-1.8%)
	Centro	Umbria (+8.9%)	Toscana (-1.8%)
	Sud e Isole	Sicilia (+10.9%)	Sardegna (-17.8%)

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

Infine, grazie all'istogramma di seguito si può dare uno sguardo ai principali mercati di sbocco che hanno caratterizzato dell'export agroalimentare Made in Italy lo scorso anno. L'analisi dei dati mette in evidenza la marcata incidenza del mercato comunitario sull'export agroalimentare che ha rappresentato la prima area di destinazione per tutte le circoscrizioni territoriali con la punta massima raggiunta dall'Italia nord-orientale (71%). Da evidenziare, inoltre, il dato delle esportazioni che dal centro Italia hanno raggiunto l'America settentrionale e che da sole hanno coperto un quarto del totale dell'export di questa area geografica (25%). Le esportazioni verso i paesi asiatici sono distribuite in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale con la più alta percentuale assegnata al Nord-ovest (12%).

Principali mercati di sbocco dell'export agroalimentare delle aree geografiche italiane (gen-dic 2018). Dati in valore.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

Inflazione: i dati provvisori di febbraio 2019

Nel mese di febbraio, secondo le stime provvisorie sull'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) elaborato dall'Istat, l'inflazione è aumentata su base congiunturale dello 0,2% mentre, rispetto allo stesso periodo di osservazione dello scorso anno (febbraio 2018), ha guadagnato 1,1 punti percentuali.

Se si guarda alle variazioni delle singole divisioni di spesa nell'ultimo mese (febbraio su gennaio 2019), l'incremento più sostenuto è stato quello dei prezzi al consumo di "bevande alcoliche e tabacchi". Nel dettaglio, su base congiunturale, il prezzo del carrello della spesa alimentare è cresciuto poco meno di un punto percentuale (+0,8%) ma a trainare l'aumento in aggregato delle quotazioni al consumo è stata la variazione positiva pari all'1.2% di "bevande alcoliche e tabacchi".

Su base annua, l'incremento più importante osservato dall'Istat è stato quello della divisione di spesa "abitazione, acqua, elettricità e combustibili", i cui valori sono aumentati del 3,8%. Al secondo posto, nella classifica dei rialzi di prezzo, le bevande alcoliche e i tabacchi (+3,7%), mentre al terzo posto troviamo un aumento pari al 2.1% per "prodotti alimentari e bevande analcoliche".

Indice dei prezzi al consumo per divisioni di spesa (var. %, base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	febbraio '19/gennaio '19	febbraio '19/febbraio '18
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,8	2,1
Bevande alcoliche e tabacchi	1,2	3,7
Abbigliamento e calzature	-0,1	0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0	3,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,1	0,3
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2	0,5
Trasporti	0,4	0,6
Comunicazione	-3	-7,8
Ricreazione, cultura	0,4	-0,1
Istruzione	0	0,1
Servizi ricettivi e ristorazione	0,2	1,1
Altri beni e servizi	0,1	1,8
INDICE GENERALE	0,2	1,1

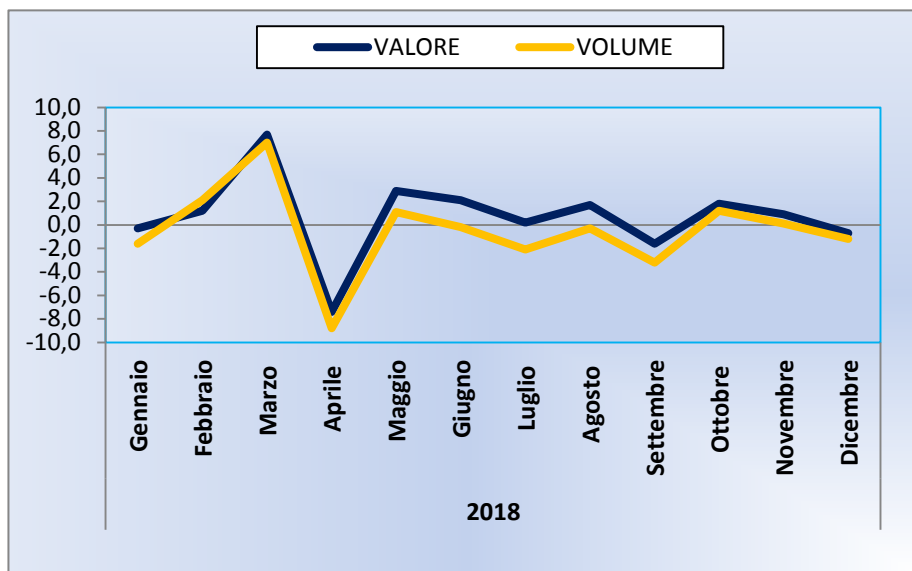
Fonte: Istat

Entrando nel merito dei dati sui prezzi dei beni acquistati dagli italiani, nell'ultimo mese gli alimentari hanno visto crescere le proprie quotazioni al consumo dello 0.9%. Il compartimento dei tabacchi è quello che ha fatto registrare la variazione congiunturale più accentuata, con un aumento di 1.5 punti percentuali. Su *base annuale*, invece, ancora una volta i tabacchi hanno mostrato la variazione più sostanziale (+4.5%), seguiti dagli energetici (+4.1%) e dagli alimentari (+2.2%). La divisione di spesa per "altri beni" è l'unica nella quale si evidenzia variazione annuale negativa (-0.2%).

Commercio al dettaglio a gennaio 2019: +2.3% per gli alimenti rispetto al 2018

Nel corso del 2018 le vendite al dettaglio hanno raggiunto il loro punto più basso nel mese di aprile (variazione tendenziale pari al -7.4% in valore e al -8.8% in volume). La performance migliore si è, invece, avuta nel mese di marzo (variazione tendenziale in termini di valore pari al +7.7% ed al +7% in volume). Anche nel mese di settembre è stata registrata una variazione negativa (-1.6% in valore e -3.2% in volume), seppure di entità più moderata rispetto al crollo di aprile. Infine è stato registrato un trend negativo anche nel mese di dicembre (-0.7% in valore e -1.2% in volume).

Le vendite al dettaglio del settore alimentare. Variazioni tendenziali per l'anno 2018. (2015=100).



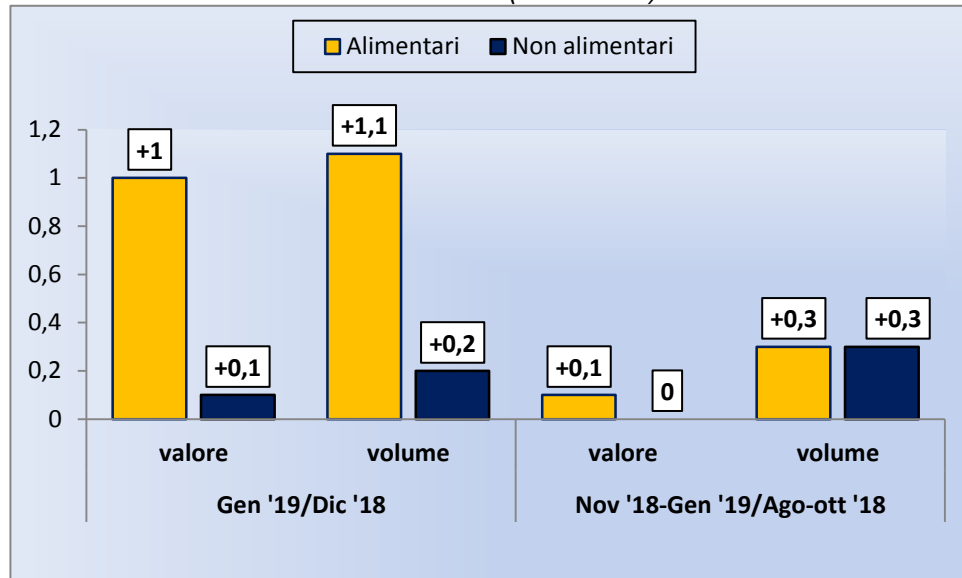
Fonte: Ufficio Studi CIA-Agricoltori Italiani su dati Istat

Per quanto riguarda gennaio 2019, su base annua, le vendite al dettaglio *in toto* sono aumentate dell'1,3% in valore e dell'1,5% in volume. Sono risultati in crescita i beni alimentari (+2,3% in valore e +1,9% in volume). Per gli stessi era stata, al contrario, rilevata una variazione tendenziale negativa nella chiusura dell'anno 2018.

Nel mese di gennaio 2019 è stato, altresì, registrato un aumento congiunturale delle vendite (alimentari e non alimentari), sia in valore (+0.5%) che in volume (+0.6%). Il trend positivo generale è stato trainato dalle vendite dei beni alimentari. Questi ultimi, infatti, hanno avuto una crescita congiunturale pari al +1.0% in valore e +1.1% in volume tra gennaio 2019 e dicembre 2018. D'altro canto, i beni non alimentari hanno registrato una crescita più moderata (+0,1% in valore, +0,2% in volume).

Nel trimestre novembre 2018-gennaio 2019 le vendite alimentari al dettaglio hanno registrato un contenuto aumento, rispetto ai tre mesi precedenti (0,1% in valore e 0,3% in volume); quelle di beni non alimentari sono state stazionarie in valore e sono aumentate dello 0,3% in volume.

Gennaio 2019, variazioni percentuali congiunturali per beni alimentari e non alimentari. Dati in valore e volume (2015=100).



Fonte: Ufficio Studi CIA-Agricoltori Italiani su dati Istat

Infine un altro interessante dato da segnalare riguarda la variazione tendenziale riscontrata per i discount di alimentari che hanno registrato un valore pari al +6.2%. Tra gli esercizi non specializzati, a prevalenza alimentare, della grande distribuzione sono stati registrati tutti valori positivi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+1.3% per gli ipermercati e +3.2% per i supermercati).

Ismea: su la produzione olivicola italiana rispetto al 2017

Secondo l'International Olive Council (COI), la produzione olivicola mondiale nel 2017/2018 è stata di molto superiore ai tre milioni di tonnellate con una crescita del 30% rispetto alla campagna del periodo precedente. Per quanto riguarda l'Italia, nello stesso periodo, ha prodotto 429mila tonnellate di olive (+135% rispetto all'anno precedente). Tale risultato è stato possibile grazie ad un incremento importante della produzione proveniente dal Sud Italia, in particolar modo quella pugliese. Per ragioni climatiche il Centro Italia (Toscana e Umbria) ha subito una battuta di arresto. La situazione è stata, invece, migliore nel Lazio e nelle Marche.

L'olio italiano ha perso più valore di vendita rispetto a quello di Spagna e Grecia. In particolare, nei primi sette mesi del 2018 i prezzi italiani dell'olio di oliva si sono ridotti del 29%.

Per quanto riguarda i gusti dei consumatori, in tempi recenti l'Ismea ha portato avanti una serie di indagini dalle quali sono emersi interessanti tendenze dal lato della domanda. Il

consumatore è alla ricerca della qualità, del gusto ma non è ancora in grado di fare confronti tra prodotti diversi poiché non riesce ad identificare le differenze tra le tipologie di olio nonché l'esatta provenienza del prodotto.

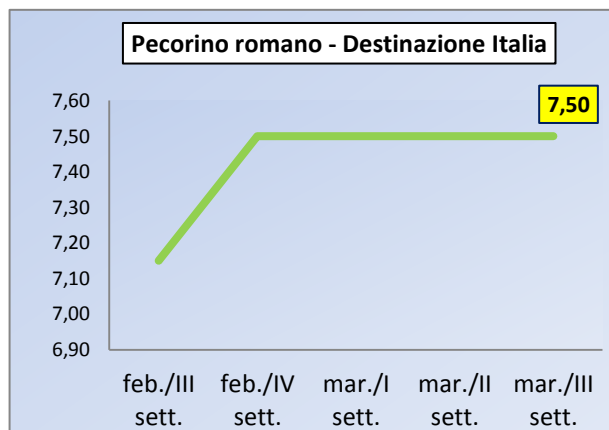
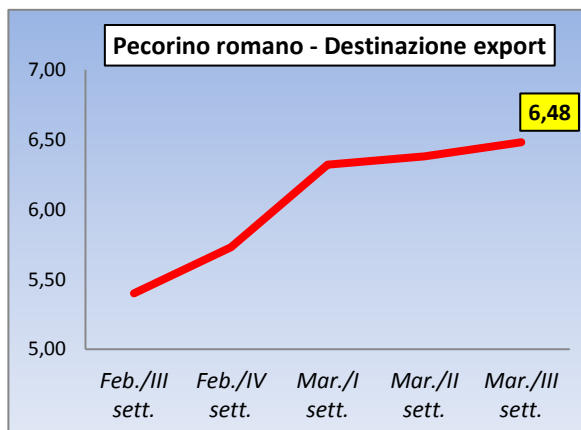
Per consultare il report completo

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8837>

BORSINO PREZZI

Speciale pecorino sardo

Andamento dei prezzi medi settimanali per varietà (€/Kg)



Fonte: Ufficio Studi Cia su dati Ismea

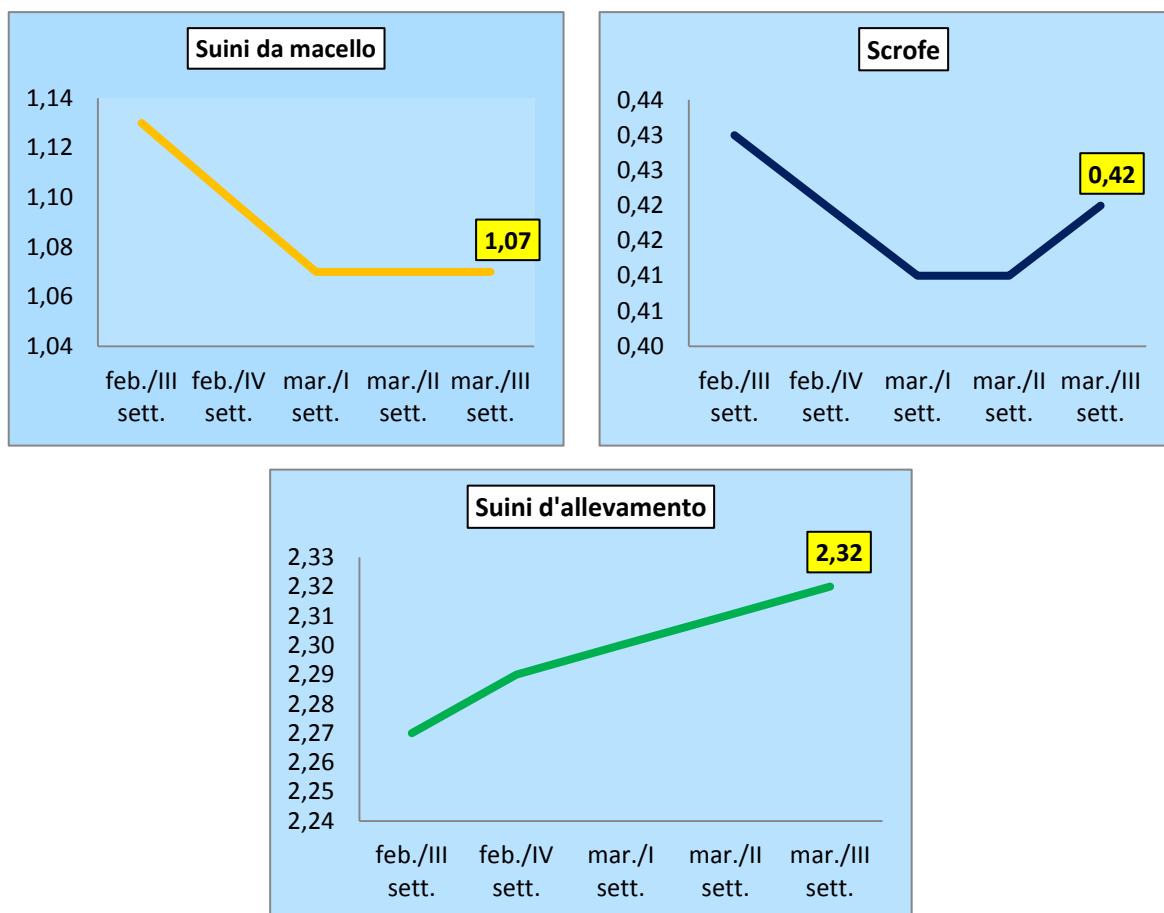
Prezzi medi settimanali per varietà (III settimana marzo 2019)

PRODOTTO	PREZZO (€/Kg)	VARIAZ. SU SETT. PREC.	VARIAZ. SU SETT. ANNO PREC.
Pecorino romano – destinazione export	6.48	+1.6%	-19.3%
Pecorino romano – destinazione Italia	7.50	0.0%	-2.6%
Primo sale – Latte ovino	6.43	0.0%	+3.1%

Fonte: Ismea

Speciale suini

Andamento dei prezzi medi settimanali per prodotto (€/Kg)



Fonte: Ufficio Studi Cia su dati Ismea

Prezzi medi settimanali per prodotto (III settimana marzo 2019)

PRODOTTO	PREZZO (€/Kg)	VARIAZ. SU SETT. PREC.	VARIAZ. SU SETT. ANNO PREC.
Scrofe	0.42	+1.6%	-26.7%
Suini da allevamento	2.32	+0.6%	-25.9%
Suini da macello	1.07	+0.6%	-30.6%

Fonte: Ismea